

# Educazione all'affettività ed alla sessualità: l'esperienza della Scuola media di Massagno

di Claudio Della Santa\* e Tiziana Tentori\*\*

L'educazione all'affettività ed alla sessualità è sicuramente uno dei temi più delicati da trasmettere nella scuola media, ed al contempo potenzialmente tra i più formativi. Pochi altri argomenti infatti toccano un numero di tematiche così ampio e vicino alle finalità più ambiziose della scuola media: dalla responsabilità personale alla parità tra uomo e donna, dal rapporto tra il singolo e la società al rispetto dell'altro, dalla formazione del carattere all'accettazione del prossimo nella sua diversità, dall'igiene di vita al senso del limite. Anche dal punto di vista istituzionale è un tema complesso e, potenzialmen-

te, in grado di mobilitare tutte le risorse della scuola, della società e delle istituzioni vicine alla scuola. Già, perché non è solo l'insegnante (con il suo sapere e la sua formazione umana e sociale) che trasmette queste conoscenze, ma anche e soprattutto la famiglia (veicolo di valori e sensibilità sempre diverse), la società in generale (con i valori che promuove attraverso i media e la facilità d'accesso all'informazione scritta e visiva che garantisce grazie ad internet) ed infine le istituzioni presenti sul territorio (come i Centri di Pianificazione Familiare, Aiuto Aids Ticino, Radix, ASPI, eccetera).

Dal punto di vista dell'adolescente, la sessualità è un tema che interessa e coinvolge ed allo stesso tempo spaventa ed intimidisce. Un'ambiguità che, accompagnata dal senso di tabù e di imbarazzo che ancora circonda questa sfera della vita, spinge l'adolescente a raccogliere informazioni tra i suoi pari o attraverso la rete, solo raramente attraverso il dialogo con l'adulto<sup>1</sup>, lasciando così spazio ad un'ampia disinformazione e, talvolta, malinformazione sul tema, nonché a modelli fuorvianti e parziali (legati per esempio alla pornografia).

L'importanza di parlare di affettività, sessualità e prevenzione esiste ed è reale. Il Gruppo di Lavoro sull'Educazione Sessuale (GLES) nel suo rapporto conclusivo riporta alcuni dati fondamentali<sup>2</sup>: il 50% circa dei giovani tra i 16 e i 20 anni ha già avuto un rapporto sessuale. Inoltre, le segnalazioni di maltrattamento o abuso ai servizi predisposti arrivano nel 26% dei casi dalla scuola<sup>3</sup>,

confermano così l'importanza del suo coinvolgimento nell'azione preventiva. Nella Scuola media di Massagno, tenendo conto di queste premesse, delle informazioni raccolte nel rapporto del GLES e delle direttive in materia<sup>4</sup>, da un paio di anni si è voluto creare un percorso per trasmettere e sviluppare la tematica. Lo si è fatto basandosi su alcuni importanti principi. Innanzitutto, si è ritenuto essenziale coinvolgere ed informare tutte le figure significative che ruotano attorno all'allievo, in particolare genitori, docenti di classe e docenti di scienze, con l'obiettivo di creare una rete di adulti informati sul percorso intrapreso dagli allievi, che possano interloquire con loro in funzione della loro necessità. Questa iniziativa si è rivelata vincente soprattutto con i genitori, che hanno giudicato questa esperienza positiva e costruttiva da diversi punti di vista: ha permesso la creazione di un sapere comune tra adulti e condiviso con i figli, creando un senso

di coerenza all'interno della comunità educante (i figli sanno che i genitori ed i docenti sanno) valorizzando così la comunicazione tra scuola e famiglia. Il progetto si è basato dunque sull'idea di scuola come comunità educante. Questo significa un lavoro di rete che ha coinvolto in prima persona anche il docente di sostegno come coordinatore del progetto ed ha richiesto l'attivazione di un'animatrice esterna che ha funto da punto d'unione tra i vari attori in gioco: direzione, genitori, docenti ed allievi, focalizzandosi in particolare su questi ultimi. Questo tandem di lavoro ha garantito la creazione di un progetto su misura, portando a due vantaggi: gli allievi hanno trovato nell'animatrice esterna una figura neutrale a cui rivolgersi con meno inibizioni e al di là della logica della valutazione, i docenti ed i genitori un possibile interlocutore. Il progetto si è svolto sull'arco di sette incontri della durata di due ore lezione ciascuno, coinvolgendo tutte e quattro le quarte. I moduli sono stati condotti, come scritto sopra, da un'animatrice esterna con la saltuaria collaborazione degli operatori di Aiuto AIDS, durante il normale orario scolastico al posto di altre materie.

Per quanto concerne il contenuto del progetto, si è cercato di creare un percorso su misura dell'allievo, partendo proprio dalle sue esigenze, dalle sue credenze e dalle sue domande, sviluppando un sapere comune attraverso il dialogo e l'esperienza di gruppo. Gli interventi sono stati costruiti come una sorta di percorso a tappe che, per gradi di conoscenza e di esperienza, ha guidato i ragazzi da un lato alla comprensione degli aspetti legati al rapporto sessuale, alle malattie sessualmente trasmissibili e alla contraccezione, dall'altro a mettersi in gioco rispetto alle proprie emozioni. All'interno di

Foto TlPress/B.G.



queste linee generali, sono stati tematizzati altri argomenti direttamente legati a questi aspetti, come l'accettazione del proprio corpo e il riconoscimento della differenza tra l'immagine corporea ideale e quella reale (non sono state rare in questo ambito escursioni nel mondo dell'adolescenza, in particolare nella questione quasi sempre conflittuale della ridefinizione della autonomia e degli spazi propri al giovane), la differenza di genere, l'aborto, la gravidanza precoce, la pornografia in rete e la contraccezione. Infine, gli operatori di Aiuto AIDS sono intervenuti durante un intero modulo, trattando il tema delle malattie sessualmente trasmissibili e degli aspetti emozionali ad esse legati.

In tutto il percorso, si è voluto mettere in primo piano i sentimenti espressi dai ragazzi ed il rispetto reciproco (soprattutto della ragazza). In un primo tempo, quando il tema dell'affettività risultava preponderante rispetto agli altri temi (secondo e terzo incontro), gli allievi hanno talvolta fatto fatica a sentirsi coinvolti ed a percepirne l'utilità. D'altra parte, nella seconda parte del progetto, questo background ha giovato enormemente al lavoro permettendo di integrare l'aspetto emotivo con gli altri contenuti. È stato sorprendente come le classi siano maturate durante il percorso, sia per quanto riguarda la terminologia utilizzata sia per quanto concerne lo spessore delle discussioni<sup>5</sup>. Durante i moduli, a seconda della tematica, sono state alternate attività di vario tipo: discussione nel grande gruppo, discussione a coppia, discussione nel piccolo gruppo, giochi di ruolo, giochi di fiducia, giochi interattivi legati alle emozioni, schede di lavoro, schede di lettura, il tutto in un'ottica di lavoro dinamico.

Il progetto si è mostrato vincente da un punto di vista di "educazione alle emozioni", permettendo la sperimentazione di un modo nuovo di relazionarsi ai compagni e all'adulto. L'animatore si è presentato come qualcuno con cui è possibile parlare la stessa lingua e, dal punto di vista della relazione tra pari, gli allievi hanno avuto occasione di confrontarsi e di scambiare idee su un tema riguardo al quale per loro è spesso facile cadere nella volgarità o nella facile risata. Affrontare la tematica su un lungo periodo permet-



Foto TlPress/T.S.

te ai giovani di imparare quasi spontaneamente a utilizzare i termini corretti; con il proseguire degli incontri, episodi di banalizzazione o eccessivo interesse all'aspetto genitale hanno lasciato il posto a riflessioni ed interrogativi più maturi.

In conclusione, quest'esperienza ha permesso agli allievi di crescere sia perché confrontati ad una tematica fondamentale per il loro sviluppo, sia per le nuove modalità di lavoro che essi hanno potuto sperimentare. Si può realisticamente affermare che le conoscenze acquisite dai ragazzi (sia nel campo del sapere sia in quello del saper essere) hanno influito positivamente sulle loro relazioni all'interno della classe. Nell'adolescenza i ragazzi vivono un momento conflittuale, carico di dubbi ed incertezze. Rispondere ai loro bisogni reali con delle possibili chiavi di lettura, può costituire un importante elemento di sviluppo e di valorizzazione di sé e dell'altro.

\* Docente di sostegno pedagogico presso la Scuola media di Massagno

\*\* Educatrice e consulente in sessuologia

## Note

1 Nancy Bodmer (2009). *La sessualità adolescenziale oggi: studio su comportamenti, opinioni e conoscenze degli adolescenti*. La sessualità dei giovani nel corso del tempo. Evoluzione, influenze, prospettive. Berna: Commissione federale per l'infanzia e la gioventù.

2 Scaricabile dal sito [www.scuoladecs.ti.ch/educazioneessuale](http://www.scuoladecs.ti.ch/educazioneessuale)

3 Statistiche LAV, Canton Ticino.

4 Cfr. direttive cantonali sull'educazione sessuale al sito [www.scuoladecs.ti.ch/educazioneessuale/linee\\_guida.htm](http://www.scuoladecs.ti.ch/educazioneessuale/linee_guida.htm)

5 Una critica spesso rivolta ai programmi di educazione sessuale è di essere troppo tecnicisti quando ci si concentra eccessivamente sulla sessualità od al contrario moralisti quando si attribuisce troppa importanza alla sfera dell'affettività (eliminando così il vissuto del singolo e dando una sorta di vademecum su come "ci si dovrebbe sentire"). Nel nostro caso abbiamo cercato un compromesso tra questi due estremi, evidenziando l'unicità del vissuto di ogni allievo (e garantendone la dignità) e cercando di legare i due temi, spesso vissuti dagli allievi, soprattutto maschi, come due sfere distinte. Molto spesso infatti i giovani sono confrontati a realtà (per esempio pubblicità e materiale pornografico) che tendono a far trascurare l'aspetto emozionale, il quale è invece fondamentale quando si parla di affettività e sessualità.